

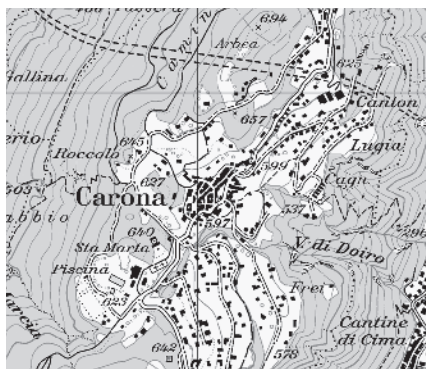


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Villaggio dotato in epoca medievale di importanti privilegi, conserva in importanti dimore dei secoli passati il carattere di luogo di residenza estiva di famiglie del Luganese. La spazialità è decisa da angusti vicoli e piazze marcate da importanti edifici medievali, rinascimentali, fino al secolo XIX.



Carta Siegfried 1891



Carta nazionale 2001

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche



1 Loggia del Comune nella piazza con la parrocchiale, 1591



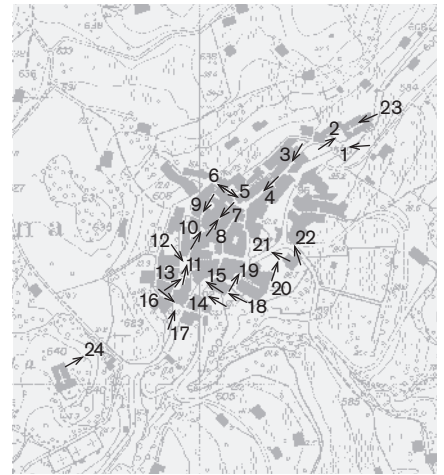
2 S. Giorgio, sec. XVI



3



4 Nei pressi della casa Solari



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1997: 1-24



5



6



8



7



9



10



11 Vuoto principale; sullo sfondo la Casa Costanza, sec. XVIII



12



13 Piazza principale, lato est



14



15 Tratti medievali dell'edificazione in un vuoto interno



16



17 Vuoto all'estremità meridionale, configurazione sec. XIX



18



19



20



21 Vista da est



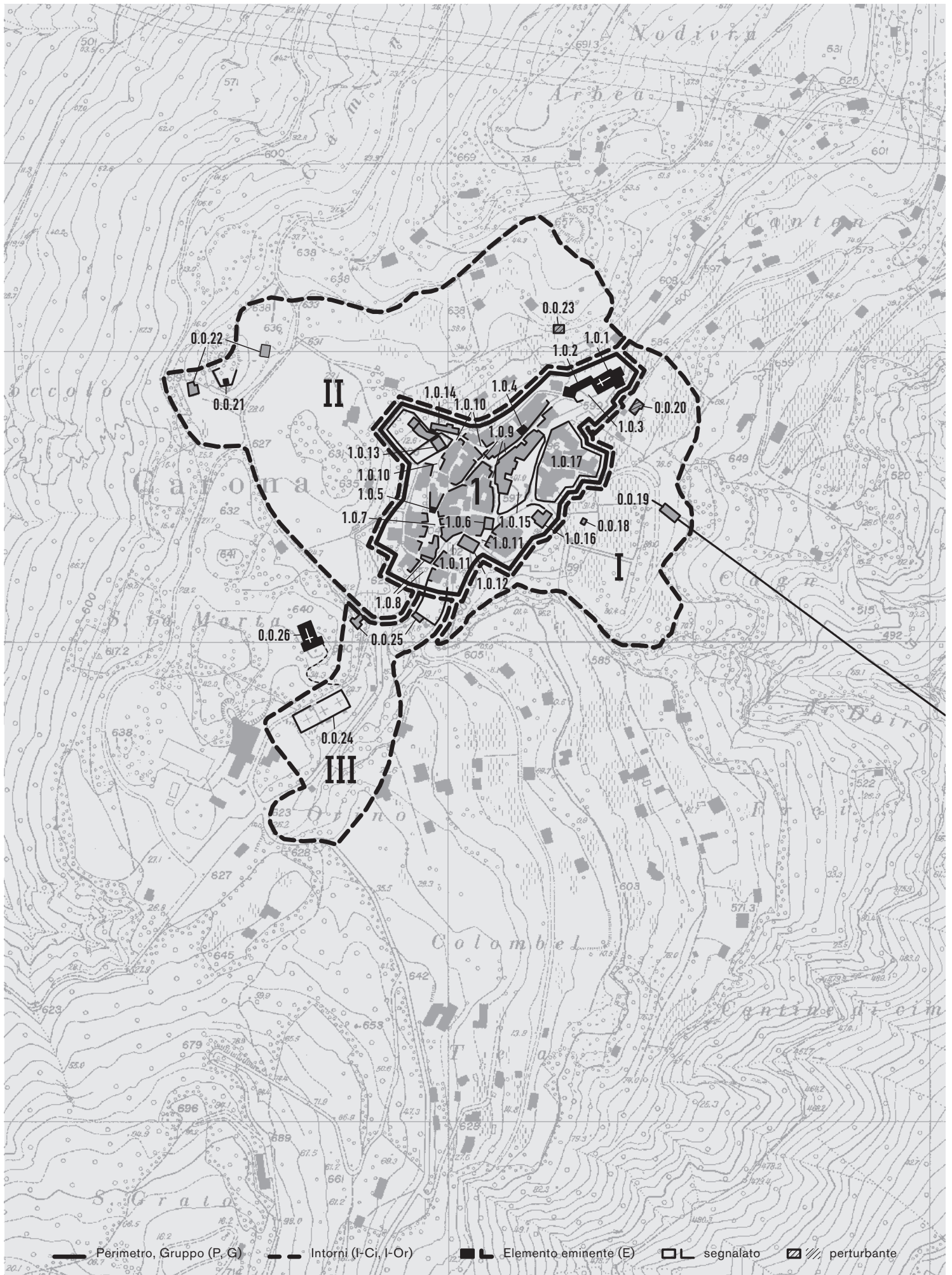
22



23



24 Panoramica da sud ovest



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo di origine medievale a edificazione compatta rurale e signorile, lungo la strada di attraversamento e il fitto reticolo di percorsi	A	X	X	X	A			1-24
I-Ci	I	Pendio verde con alberi, vigna, giardini, ripidamente digradante verso lago	ab			X	a			
I-Ci	II	Pendio di sfondo alberato, in parte vignato, con costruzioni della 1ª e 2ª metà del sec. XX schermate da alberatura	ab			X	a			24
I-Ci	III	Pendio boschivo attraversato dalla carreggiabile, in continuazione con il sentiero per Torello	a			X	a			24
E	1.0.1	Parrocchiale di S. Giorgio di origine romanica, importanti rifacimenti del sec. XVI, sacrestia determinante angusto voltone sulla strada come porta di accesso al villaggio				X	A			2,20,22,24
E	1.0.2	Loggia del comune con porticato a cinque arcate su colonne bombate e pilastri, cornicione retto da beccatelli, figure allegoriche; 1591				X	A			1,2
	1.0.3	Piazza sterrata, definita da edifici di grande prestigio						o		1,2
E	1.0.4	Casa Solari con facciata a tre piani, decorata a graffito, entro un serrato allineamento; sec. XVII				X	A			
E	1.0.5	Casa Costanza dominante il vuoto principale; edificio a tre piani, stretta fronte con decorazioni pittoriche illusionistiche; sec. XVIII				X	A			11
	1.0.6	Casa Andreoli conservante elementi architettonici medievali e cornice di stucco del 1633, marcante uno slargo stradale						o		
	1.0.7	Vuoto pubblico principale con fondo sterrato, definito da edifici con tratti cittadini e altri con tratti rurali, riferimento per numerosi percorsi						o		11-13
	1.0.8	Vuoto pubblico con fondo asfaltato, in pendenza, definito da dimore e da edificio pubblico di prestigio; configurazione sec. XIX						o		17
	1.0.9	Stretti percorsi principali interni con fondo acciottolato						o		3-7,10,11
	1.0.10	Piccoli vuoti in pendenza risultanti dalla confluenza di più percorsi						o		5
	1.0.11	Slarghi della strada principale di attraversamento, asfaltata, marcati da edifici di prestigio						o		15,19
	1.0.12	Imponente dimora con resti di affreschi del sec. XVII, a definizione parziale di due slarghi stradali						o		15
	1.0.13	Casa Lucchini, dimora signorile con facciata di prestigio e giardino cintato, su due vuoti semipubblici in pendenza; sec. XVII						o		
	1.0.14	Palazzo Adami, edificio a definizione di una piazzetta e di percorso verso la campagna, finestre a orecchioni, finti balaustrini, figure scolpite sui davanzali; sec. XVII, rifacimenti nel sec. XIX						o		
	1.0.15	Spazio cintato in parte ad orti, in parte giardino di un ristorante; importante stacco tra due parti del nucleo						o		
	1.0.16	Edificio postale e comunale ristrutturato e ampliato con l'aggiunta di un corpo a un piano e parcheggio; inizio sec. XX						o		
	1.0.17	Parte del nucleo a valle della strada di attraversamento, organizzata su due percorsi trasversali a quella						o		
	0.0.18	Basso edificio abitativo entro giardino cintato						o		
	0.0.19	Stazione della funivia, non più in funzione						o		
	0.0.20	Edificio unifamiliare e autorimessa; anteposti alla chiesa a una vista da valle							o	
E	0.0.21	Roccolo, edificio a torre a cinque piani, intonato, con robusta struttura muraria come base, sollevato su un poggio				X	A			
	0.0.22	Edifici abitativi; ca. anni '50 del sec. XX						o		
	0.0.23	Edificio abitativo sul pendio, inadeguato sfondo per la chiesa parrocchiale e la loggia del Comune							o	

Carona

Comune di Carona, distretto di Lugano, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
E	0.0.24	Cimitero con tombe monumentali, lungo l'antica strada di attraversamento, collegato mediante un sentiero a S. Marta				×	A			
	0.0.25	Luoghi di ristorazione entro giardini cintati						o		
E	0.0.26	Chiesa di S. Marta con affreschi in facciata; ampliamento del sec. XVII di edificio tardo medievale				×	A			

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Antico insediamento documentato per la prima volta nel 926 con il nome di «Calauna», si trova citato come «Charona» nel 1467 e come «Cherona» nel 1487. In epoca medievale, nella transizione all'istituto comunale, costituiva con l'attuale frazione di Ciona un'entità unica, politicamente, ecclesiasticamente, e per i beni collettivi. Tale realtà politico amministrativa la si trova documentata come «Carona e Giona».

Le vicende politiche, ecclesiastiche e gli statuti comunali

Durante la guerra decennale tra Como e Milano, all'inizio del XII secolo, il villaggio, che si era schierato con la signoria milanese, per ritorsione fu in parte distrutto e incendiato. Nel 1470 vengono emendati e riveduti gli antichi statuti comunali. In Carona, caso raro, l'istituto comunale assume un carattere particolare per cui continua a farne parte anche l'emigrato il quale può anche contribuire alla sua organizzazione. Questo in apparente contrasto con uno dei criteri fondamentali che informavano l'istituzione comunale: quello della territorialità. Due consoli, insediati per un anno, amministravano la bassa giustizia. A partire da una certa epoca vennero affiancati da nove uomini a formare il Consiglio della Vicinanza.

All'inizio del XV secolo, quando i Rusca si scontrarono con i Visconti, Carona insieme con Sonvico e Morcote sostenne questi ultimi che risultarono vincitori, e ciò fu la premessa per l'ottenimento di notevoli privilegi, tali che Carona era, per vari rispetti, indipendente dal potere 'statale' in qualità di «Terra separata». Di esenzioni fiscali godevano anche i residenti fuori del comune e i beni al di fuori del territorio comunale, in tutto il Luganese. Verso la metà del secolo XV Carona e Morcote fecero un tentativo, non andato a buon fine, di unirsi in un'unica realtà politico amministrativa. Sotto la signoria dei duchi di Milano formò una Castellanza alla quale Filippo Maria Visconti conferì il gonfalone comunale nell'anno 1414. Nel 1500 Carona venne incendiato una seconda volta con Ciona, questa volta dai Confederati, quale ritorsione per avere partecipato al saccheggio della città e valle di Lugano. Sino al 1853 fu anche il capoluogo dell'omonimo Circolo.

Ecclesiasticamente rimase dipendente da Lugano fino al 1427, anno in cui costituì parrocchia autonoma con Melide che se ne staccò nel 1525. La chiesa di S. Giorgio (1.0.1) venne ingrandita tra 1495 e 1505 nell'aspetto attuale. La chiesa di S. Marta (0.0.26), su un poggio a poca distanza dal resto del villaggio, venne edificata nel secolo XIV. Dedicata in origine agli apostoli Pietro e Paolo, fu successivamente attribuita alla Santa in quanto eletta a sede dell'omonima confraternita degli emigrati a Roma. Fino all'ingrandimento del XVI secolo era orientata.

Una consistenza edilizia non molto diversa da quella della fine del Medioevo

Già nel Medioevo, come sembrano mostrare le testimonianze storiche e quelle architettoniche, il villaggio aveva una consistenza non molto diversa da quella attuale, e l'evoluzione attraverso i secoli fino all'inizio del XX è stata fondamentalmente quella di riattamento e di sostituzione. La situazione attuale dei collegamenti stradali è la stessa di quella riportata nella Carta Siegfried del 1891 che mostra il collegamento con il lago, in corrispondenza di Paradiso, già carrozzabile fino al Santuario della Madonna d'Ongero, tra Carona e Torello. Ancora nella Carta è evidente quale importanza avesse l'agricoltura e, in specie, la coltura della vite, praticata per ampia estensione intorno al nucleo edilizio.

Luogo di residenza secondaria di antica tradizione

Risorse tradizionali del villaggio furono la campicoltura e la viticoltura integrate dai redditi da emigrazione periodica dei suoi abitanti, molti dei quali – in particolare membri delle famiglie Casella, Solari, Aprile, Scala, Petrini – si distinsero in varie parti d'Europa in qualità di pittori, scultori, stuccatori. Oggi il villaggio, che già nei secoli passati era luogo di soggiorno estivo di ricche famiglie del Luganese, si caratterizza fondamentalmente come luogo di residenza secondaria, ciò che ha permesso un ripopolamento del villaggio. Nel 1943, nella collina di S. Grato, appositamente disboscata, venne creata una colonia agricola, successivamente riconvertita in centro turistico residenziale. L'insediamento, che nel 1980 contava 443 residenti, grazie a un deciso incremento a partire dagli anni 60, raggiunse nel 1990 le 602 unità. Gli

addetti del settore primario che si erano ridotti al 2 %, sono risaliti nel 1980 al 6 % e di nuovo scesi al 3 % nel 1990. Il dato macroscopico è, comunque, a testimonianza del carattere del villaggio, il progressivo e forte incremento degli occupati nel settore terziario: dal 60 % del 1970 (39 % nel 1960) al 78 % del 1990. Circa il 30 % dei residenti è germanofono.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Tipico insediamento collinare, Carona si situa in posizione abbastanza isolata sul pendio meridionale del Monte S. Salvatore, esposto a sud est, tra lago di Lugano e Pian Scairolo, su un terrazzo panoramico fra il Monte S. Salvatore e l'Arbostora. La sua edificazione è in parte visibile dalla riva del lago, ma vista privilegiata d'insieme si gode dai monti di Bissone. Da alcuni punti in Carona si ha una vista sul lago per ampio tratto e sul ponte diga tra Melide e Bissone.

L'edificazione è leggibile come unico nucleo compatto (1) organizzato in parte lungo la strada di attraversamento, continuazione del percorso di collegamento con la valle, e lungo altri percorsi più stretti, in particolare la via principale della parte più interna del nucleo (1.0.9) e una sua diramazione che si raccorda alla strada di attraversamento. Ne risulta un reticolo viario complesso e irregolare, spazialmente variato da numerosi slarghi e vuoti a piazza di diverso valore spaziale e con carattere più o meno pubblico, quasi sempre sottolineati da importanti dimore.

Il percorso principale e quelli secondari.

Numerosi vuoti e slarghi a piazzetta

La strada di attraversamento principale, asfaltata, segna il confine tra il lieve salire del terreno verso nord ovest e un più deciso digradare verso sud est e, parimenti, individua due parti dell'insediamento delle quali, quella più a valle (1.0.17) si distingue per la chiara disposizione dell'edificazione coi lati lunghi paralleli all'andamento del pendio, a definizione di due percorsi che si continuano con la campagna. Questa individuazione in parti è rimarcata da un ampio vuoto da edificazione (1.0.15), in parte giardino di un ristorante, in parte orti di pertinenza delle case

di un imponente fronte alto quattro piani. Carattere di piazzette hanno alcuni slarghi stradali, soprattutto verso l'estremità sud occidentale (1.0.11), segnati da importanti edifici che rivelano nella muratura gli interventi dei diversi secoli sulla sostanza medievale (1.0.12, 1.0.6). Uno di questi slarghi acquista particolare importanza per il fatto che ad esso confluiscono tre passaggi coperti, due dei quali di collegamento con la piazza principale del villaggio (1.0.7). Ed è su questa strada che si concentrano anche gli esercizi pubblici che, in qualche caso, sono stati oggetto di ampliamenti di aperture o di inserimento di elementi indulgenti al richiamo ai turisti.

Anche le situazioni di ingresso al nucleo principale sono decisamente caratterizzate da due importanti vuoti: l'estremità nord orientale dall'ampio vuoto a cui fanno riferimento la chiesa parrocchiale (1.0.1) e la loggia del comune (1.0.2); l'estremità sud occidentale da un vuoto in pendenza, asfaltato (1.0.8), caratterizzabile anche come slargo della strada principale di attraversamento, definito da edifici signorili con i tratti dominanti ottocenteschi anche se, in qualche caso, su sostanza precedente.

La strada di attraversamento si caratterizza come tale, non solo in quanto parte del collegamento con la valle, ma anche in quanto unico percorso asfaltato – per il resto solo qualche breve passaggio secondario è asfaltato – e per la sua ampiezza, che sarà stata ottenuta sacrificando in passato edifici o parti di edifici che la definivano in maniera più serrata di oggi. Tuttavia, mentre in altri insediamenti la strada di attraversamento ha spesso determinato profonde trasformazioni del tessuto edilizio, in questo caso, forse anche in ragione del fatto che la strada si esaurisce in Carona, ha mantenuto un carattere di percorso interno. L'andamento del percorso è in decisa discesa dalla chiesa per poi risalire verso il municipio ed ufficio postale (1.0.16). È in continua curva, e importanza notevole riveste la definizione data dai muri del lato a monte, di chiusura a spazi a giardino su cui vertono gli accessi alle case. In qualche tratto, dove l'ampiezza lo permette, un piccolo marciapiede è appena rilevato dal piano stradale.

Il percorso più interno, più angusto, acciottolato, (1.0.9) unisce i due vuoti di maggiore prestigio dell'insediamento, quello definito dalla chiesa parrocchiale e loggia del comune, con il vuoto – vera e propria piazza (1.0.7) – dominato dalla settecentesca Casa Costanza (1.0.5). Lungo tale angusto percorso si trovano alcuni edifici significativi, primo fra tutti la Casa Solari (1.0.4) conservante importanti decorazioni a graffito a finzione di dettagli architettonici. Ma a caratterizzarlo è soprattutto la dimensione di stretto percorso interno definito da due compatti allineamenti di edifici. Un altro percorso acciottolato, con linee di carreggiate date da grandi lastre di pietra, disegna il margine esterno nord occidentale del nucleo e, seguendo l'andamento del terreno, collega il vuoto antistante la chiesa parrocchiale con quello all'estremità opposta (1.0.8).

Le situazioni di accesso

Molto forte il carattere di accesso al nucleo a nord attraverso uno strettissimo arco che permette a stento il transito di un veicolo e sul quale poggia il piccolo corpo della sacrestia prolungante la chiesa, un corpo a tre piani che, scavalcando la sede stradale, poggia sul lato a valle di questa. Chiesa parrocchiale di S. Giorgio (1.0.1) e loggiato comunale (1.0.2), entrambi risalenti al secolo XVI, in continuità spaziale, stilistica e coloristica – ciò permette agevolmente di leggerli come complesso – informano di sé decisamente questa estremità del villaggio e, allo stesso tempo, ne forniscono la rappresentanza. Nella loro forte unitarietà, è difficile decidere se maggiore sia la loro integrazione nel villaggio o la connotazione di complesso a sé e, parimenti, se il vuoto che definiscono sia leggibile meglio come piazza del villaggio o come piazza della chiesa. Il vuoto, anche se sterrato, per la preziosità degli edifici che lo definiscono, per la solennità della facciata della chiesa e le decorazioni della loggia, si raccomanda per una situazione da contesto urbano. E mentre il vuoto si apre decisamente verso il resto del villaggio e verso valle – e, quindi, verso il lago – è decisamente chiuso verso l'esterno. La facciata della chiesa stabilisce un chiaro rapporto a vista con S. Marta (0.0.26) in bella esposizione in un punto elevato rispetto al nucleo.

Meno prezioso, ma altrettanto significativo posizionalmente è l'accesso all'estremità opposta (1.0.8).

Provenendo da S. Marta, la strada, tutta asfaltata, arriva alla piazzetta in discesa, definita su tre lati da quattro edifici che hanno avuto una configurazione, nel secolo scorso, come case borghesi. Si evidenzia, in particolare, a definizione del lato nord un ristorante (1.0.8) e, sul lato occidentale, una casa abitativa sulla cui facciata è stata applicata una cornice di stucco seicentesca, simile ad una che si trova anche in altro edificio del villaggio.

Una eccezionale varietà di situazioni spaziali. La piazza Costanza

Ma quello che più si connota come vuoto principale interno è la piazza (1.0.7) con la casa Costanza (1.0.5). Nel vuoto si può leggere il confronto tra edifici signorili di diverse epoche e edifici con chiara impronta rustica, con intonaco più vecchio, più dimesso; anche in questi si riconoscono resti di decorazioni e dettagli che li impreziosivano. La piazza mostra una chiara divisione per prestigio e cura degli edifici: nella parte nord case tutte decorate, ristrutturata in maniera accurata, di carattere più cittadino; nella parte sud case di carattere più rurale, più trascurate. A meglio rappresentare il carattere rurale un edificio presenta ampi ballatoi su più piani ancora usati per l'essiccazione e uno spiazzo con animali da cortile. La Casa Costanza esercita una chiara dominanza non solo per la preziosità delle decorazioni e dei dettagli architettonici, ma anche per la sua posizione a spartistrada, accentuata dalla strettezza dell'edificio. Il fondo del vuoto è ora sterrato, ora asfaltato. Nei punti di immissione in esso dei percorsi, vi penetra l'acciottolato. Il suo ruolo centrale è ribadito dal fatto che da monte e da valle, dalla strada principale di attraversamento, dei passaggi coperti collegano con esso.

Assai ricco, all'interno, il reticolo di passaggi e vicoli che frequentemente, incontrandosi, determinano spazi che non riescono ad avere del tutto carattere di vuoto pubblico, soprattutto nella parte nord occidentale (1.0.10). Quando compare l'asfalto risultano meno sensibili le relazioni spaziali, in particolare il rapporto tra edificio e percorso; tanto più in questa parte dove la muratura a vista è più frequente. In genere, questi spazi, come determinatisi casualmente, sono definiti da edifici di notevole interesse: è il caso

della Casa Adami (1.0.14) in rapporto con la quale il vuoto, acciottolato, si determina per l'incontrarsi di tre percorsi. Di epoca forse seicentesca, con interventi dell'Ottocento, ha finti balaustrini nel sottotetto, aperture decorate a orecchioni, davanzali con figure scolpite. Questo piccolo vuoto, più degli altri ad esso simili, ha qualcosa di pubblico e non sembra che sia premessa alla campagna, come è di fatto. Sul lato opposto alla casa Adami, ad una casa del XVII secolo (1.0.13) – verso il vuoto non mostra tratti signorili che, invece, riserva al lato occidentale, dove si affaccia su un ampio giardino – si attacca una lunga schiera che asseconda l'andamento del terreno in pendenza e della schiera della casa Adami. Si determina, in tal modo, una strettoia verso la campagna. La data 1907 sul portale indica certamente la data di un parziale rifacimento di edificio di epoca precedente. Verso monte si continua con una schiera rurale. Anche al palazzo Adami si giustappone un lungo corpo di carattere rurale. Questa parte nord occidentale si caratterizza per una più decisa pendenza e lungo la strada che collega con la campagna, gli edifici si dispongono decisamente coi lati lunghi paralleli all'andamento del terreno. E la pendenza caratterizza anche altri simili spazi a piazzetta (1.0.10).

A questo tipo di spazialità si contrappone quella della parte centrale del nucleo, più in piano e dove le case sfruttano meglio il terreno per espandere il proprio perimetro e formare anche delle corti. Qui molte case si riservano un piccolo spazio a orto o a giardino, a volte a livello del percorso, a volte elevato rispetto alla strada in dipendenza dalla pendenza del terreno. Anche qui si trova una parte in origine utilitaria che si giustappone alla parte abitativa di volumi maggiori, ma oggi spesso trasformata in abitativa. Ma non mancano gli edifici utilitari isolati.

Numerosi sono i sottotetti ancora aperti a loggia, frequenti le decorazioni alle aperture, in rilievo, in stucco, a graffio; numerosi sono ancora gli edifici non restaurati. La vista dall'alto mostra la decisa dominanza dei coppi nelle coperture.

Fatto molto importante in Carona, come in molti altri insediamenti del Luganese, è la modalità di occupazione dello spazio per cui molti edifici hanno nei loro

spigoli, a chiudere l'irregolarità delle fronti o gli angoli che formano due corpi a L, dei muretti che cingono spazi a orto o giardino e che, contemporaneamente, definiscono la strada.

Quasi un altro insieme

La parte a valle della strada di attraversamento (1.0.17) si identifica soprattutto spazialmente e topograficamente, nonché per la disposizione dell'edificazione, più che per i tipi edilizi. Anche qui, come nella parte alta del nucleo, numerosi edifici rimandano all'epoca medievale o postmedievale, riattati a più riprese, e conservanti anche qui stinte decorazioni e graffiti. Manca, in questa parte, qualunque edificio con funzione pubblica e il carattere rurale è più avvertito anche per la diretta continuità con la campagna e per la maggiore ampiezza degli spazi ad orto. In complesso una parte più intima, raccolta, estraniata dal resto più 'nobile'.

Gli interni

Il pendio in primo piano (I), con vigne, con alberi, orti, prato, e il pendio di sfondo (II) forniscono una cornice di grande valore all'edificazione storica anche se vari sono già gli edifici che hanno occupato importanti posizioni, in qualche caso poco perturbanti grazie all'essersi collocati in punti poco esposti o schermati dall'alberatura (0.0.18, 0.0.22); in pochi casi decisamente perturbanti o perché anteposti o perché sullo sfondo dell'edificio ecclesiastico (0.0.20, 0.0.23).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il valore dell'insediamento impone che ogni intervento venga eseguito nel rispetto del contesto e con la consulenza degli esperti.

Grande attenzione va prestata anche alla cura degli spazi di pertinenza degli edifici, ai muretti di recinzione a orti e cortili.

La rimozione dell'asfalto in qualche breve tratto di percorso secondario e in qualche slargo gioverebbe alla spazialità, soprattutto là dove l'asfalto non accompagna adeguatamente la forma degli edifici, e

alla sottolineatura della diversità del carattere dei percorsi secondari rispetto a quello di attraversamento.

I due vuoti più importanti di Carona sono sterrati, un eventuale cambiamento dovrebbe essere condotto con molta cura e sensibilità nel rispetto del carattere degli edifici che li definiscono.

Qualche modesta presenza perturbante all'interno di 1.0.7, quale un'ampia apertura chiusa da un avvolgibile metallico, potrebbe essere facilmente migliorata.

Edifici inadeguatamente collocati in primo piano o sullo sfondo del nucleo storico potrebbero limitare il loro effetto perturbante se schermati con alberatura.

Dovrebbe essere limitata, in generale, la proliferazione dell'edificazione negli intorni a diretto contatto con l'edificazione storica.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali grazie alla sua posizione sul margine di un terrazzo affacciato sul lago e con uno sfondo e un primo piano di notevole valore paesaggistico, in parte sminuito da qualche recente edificazione.

Qualità spaziali

Eccezionali qualità spaziali per la grande ricchezza e varietà di percorsi e vuoti acciottolati e sterrati che si confrontano con il percorso principale di attraversamento e i suoi slarghi con fondo in asfalto; grazie alla chiara gerarchia dei percorsi e dei vuoti, con la predominanza della piazza con la Casa Costanza. Ottime qualità anche nelle situazioni di ingresso al villaggio determinate anch'esse da importanti piazze, soprattutto quella definita da chiesa parrocchiale e loggia del comune. Particolarmente interessante anche il confronto tra una parte centrale in piano occupata da edifici di grandi dimensioni e una parte ai margini, in

pendenza, con gli edifici normalmente di minore volume che si adeguano alla topografia e, infine, la presenza di una parte dell'edificazione a valle del percorso principale che si organizza su percorsi trasversali rispetto a quelli della parte a monte.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche in ragione di un patrimonio generalmente ben conservato in cui tipi rurali si accostano a emergenze di carattere cittadino e in cui spiccano particolarmente alcuni edifici quali la chiesa parrocchiale e la loggia del municipio formanti insieme un vero e proprio complesso rinascimentale, la settecentesca Casa Costanza, la chiesa di S. Marta e un gran numero di edifici rappresentativi di una continuità edificatoria dal Medioevo all'Ottocento.

2ª stesura 03.05/2018

Pellicole n. 2500 (1978); 2991, 2992 (1978);
7722, 7723 (1997)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
716.049/90.673

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere